

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ART ECONOMY24

pagina a cura di **Marilyna Pirrelli**

Italia, l'arte moderna e contemporanea si conferma la più richiesta sotto il martello

Classifica per fatturato delle case d'asta, primo semestre 2015

CASA D'ASTE	AGGIUDICATO IN EURO (DIRITTI INCLUSI)	VAR. % FATTURATO I SEM. 2015/I SEM. 2014	N. RO ASTE I SEM. 2015	N. RO ASTE I SEM. 2014	% PER N. RO LOTTI I SEM. 2015	% PER VALORE I SEM. 2015	SETTORE A PIÙ ALTO AGGIUDICATO IN EURO I SEMESTRE 2015 (DIRITTI INCLUSI)
Christie's	20.031.902	104,5	1	1	99	99	Arte moderna e cont. (unico settore) 20.031.902
Sotheby's	19.681.075	68,1	1	1	80,1	92,4	Arte moderna e cont. (unico settore) 19.681.075
Meeting Art	19.047.719	16,8	79 (1)	84 (2)	93,9	-	Arte moderna e contemporanea 11.943.977
Cambi Casa d'Aste	15.450.000	62,5	11	20 (3)	52	99	Arte orientale 4.540.000
Pandolfini Casa d'Aste	11.586.000	43,9	11	11	68	115	Mobili, arredi, oggetti d'arte, old master 2.753.500
Il Ponte	10.227.994 (4)	31,2	11	14	70,4	95,3	Arte moderna e contemporanea 4.451.040
Aste Bolaffi - Archaion	6.881.000	41,2	5	3	77	75	Numismatica 2.629.596
Farsettiaste	6.000.000	0	4	2	60	60	Arte moderna e contemporanea. 5.000.000
Wannenes	5.803.023	-8,6	10	10	53	99	Dipinti Antichi e del XIX sec. 1.215.138
Minerva	3.253.000	25,3	6	5	In media 50 (5)	75	Gioielli, orologi e argenti 1.038.788
Pananti Casa d'Aste	2.200.000	10	3	3	62	70	Arte moderna e contemporanea 1.000.000
International Art Sales	1.700.000	8,3	1	1	90	138	Gioielli e orologi (unico settore) 1.700.000
Blindarte	1.660.000	3,75	2	2	60 (6)	70	Arte moderna e contemp. e design 1.100.000
Capitolium Art	1.525.000	43,9	7	6	43	66	Arte moderna 777.000
Antonina dal 1890	1.371.046	10	4	4	64	58	Oggettistica 331.489
Maison Biblot	1.062.000	48,5	3	3	80	60	Aste miste (antiquariato, arte mod., gioielli)(7) n.d.
Totale	127.479.759	+39,8	-	-	-	-	

Note: (1) di cui 66 online; (2) di cui 72 online; (3) 13+7 aste tematiche - a tempo online; (4) i dati non tengono conto della tornata d'asta pomeridiana in Via Pitteri del 9 luglio 2015; (5) arte moderna e cont. 67%, fotografia 28%; (6) con picchi tra il 70-75% per i lotti di maggior pregio; (7) settore prevalente arte moderna e contemporanea
 FONTE: elaborazione dati forniti su richiesta di ArtEconomy24 dalle case d'asta, raccolti da Silvia Anna Barrilà

Aste, l'Italia si lascia la crisi alle spalle

Nel primo semestre 127,5 milioni di fatturato (+39,8%) per le società che battono in Italia

Pagina a cura di **Marilyna Pirrelli** e **Silvia Anna Barrilà**

Nel primo semestre dell'anno gli affari delle case d'asta in Italia sembrano andar complessivamente bene. Il campione delle 16 società analizzate da «ArtEconomy24», che ha inviato il questionario a 33 società, registra un aggiudicato complessivo, diritti inclusi, pari a 127,5 milioni di euro con un balzo a perimetro costante del 39,8%. Un bel risultato nonostante i venti di crisi e la difficile situazione della classe media. In testa con l'unica asta dell'anno da 20 milioni c'è Christie's, che guadagna la leadership dal terzo posto del medesimo semestre del 2014. Si conferma in seconda posizione Sotheby's, poco sotto con 19,7 milioni di euro (+68% con oltre 20 lotti in meno), sempre con un solo incanto e un venduto in valore di oltre il 90%. Il bronzo va a Meeting Art, scesa dal primo al terzo posto con ben 79 aste, cinque in meno dei primi sei mesi del 2014. Le prime due insieme a Cambi segnano il miglior incremento di fatturato: è comunque da notare che su 16 società ben 12 registrano fatturati cresciuti a doppia cifra (oltre il 40% Maison Biblot, Pandolfini, Capitolium e Bolaffi), solo per una è negativo (Wannenes) e per Farsetti è invariato. Il trend degli incanti segna anche ottime performance: per sette oltre il 90% in valore e per sei oltre il 70% per lotto.

I SETTORI PIÙ RICHIESTI

Ormai da qualche anno in vetta agli scambi ci sono le aste di arte moderna e contemporanea (per otto case e per le prime tre). Svelta al secondo posto per settore e al primo come top lot l'arte orientale con la fiasca della luna della dinastia Qing battuta per 2,4 milioni

da Cambi. Poi naturalmente seguono gli autori italiani del dopoguerra: Fontana, il supersostenuto Scheggi, Morandi e Calzolari, ma oggetto di rivalutazioni anche Capogrossi e Dorazio. Il mercato sembra in salute, come confermano molte società intervistate, soprattutto quello di alta qualità, trainato dall'attenzione internazionale per l'arte italiana del dopoguerra.

Buono l'andamento anche per la numismatica (Bolaffi dichiara risultati sopra le attese anche per il vino e per i francobolli di Asia e British Commonwealth), archeologia (Pandolfini), design (Capitolium, che registra anche passi in avanti per l'800) e gioielli, unico settore di International Art Sale che lavora principalmente con buyer stranieri e senza piattaforma on line: «perché sarebbe molto rischioso sottostare alla Legge di recesso, i clienti ci porterebbero anelli con diamanti e con il recesso potrebbero ritornarci i manufatti con le pietre cambiate con contenziosi non risolvibili» spiegano dalla società. Bene le porcellane napoletane da Blindarte.

Come sempre vince la selezione, l'alta qualità e la provenienza dei lotti offerti e funzionano meglio le dispersioni di intere collezioni. Mentre si conferma lo stallone per la maggior parte delle case d'asta intervistate per i dipinti antichi e l'arredamento precedente al XX secolo, in calo i tappeti orientali (Meeting Art) e i francobolli di area italiana (Bolaffi). Inoltre nel contemporaneo: «un lieve calo si può segnalare per gli autori del Secondo Futurismo» afferma Raphaëlle Blanga, responsabile arte moderna e contemporanea di Sotheby's.

I COLLEZIONISTI

Chi compra in Italia? Per oltre la metà sono collezionisti italiani, ma sempre più di frequente grazie al remoto - telefono e online - acquistano sul nostro mercato anche operatori e collezionisti inglesi, francesi, tedeschi, svizzeri, americani, asiatici, cinesi in particolare, sudamericani e mediorientali, mentre calano i russi. Certo resta basso rispetto ad altri mercati il prezzo

medio (poche decine di migliaia di euro), fatta eccezione per Christie's e Sotheby's.

Gli scambi online appaiono più vivaci, i prezzi medi sono sotto i 10 mila euro. Ben presenti i giovani collezionisti e quasi tutte le società sono ormai dotate di piattaforme web integrate alle aste fisiche per interfacciarsi con mercati più lontani. Antonina la sta predisponendo.

COMMISSIONI E TRASPARENZA

I buyer's premium in Italia oscillano per la prima soglia di prezzo dal 30,5% di Sotheby's al 30% di Christie's, al 25% di Pananti e Pandolfini, al 24% di Cambi, Wannenes e Antonina, al 23% di Blindarte e al 22% di Capitolium.

Il diritto di seguito viene distribuito tra il venditore e compratore a seconda delle politiche aziendali: per Christie's il compratore con l'atto di acquisto accetta di pagare il Dds, così come richiedono Wannenes e Antonina; Pandolfini ricarica sul venditore «ma per forza di cose è assorbito nella commissione applicata sulla vendita». Pananti lo ricarica sul venditore come Cambi, Capitolium, Blindarte e Meeting Art. Non tutte le case d'asta comunicano allo stesso modo: per alcune vi è un problema d'informativa sull'aggiudicato e sull'invenduto. «Cerchiamo di mantenere un tipo di comportamento da casa d'asta tradizionale - fa eco Sonia Farsetti, direttore esecutivo di Farsetti Arte, - con l'intento di dar maggior tutela possibile sia a chi ci affida le opere in vendita sia a chi le acquista, in un mondo nel quale i media e internet con le piattaforme globali hanno preso il sopravvento su ogni ragionevole diritto alla privacy».

E, infine, qualche appunto di ordine generale: «Purtroppo le aste italiane restano ancora troppo penalizzate dalle leggi che impediscono una crescita al passo con gli altri paesi, in particolare la limitazione a 999€ dei pagamenti in contanti e i cavilli burocratici complicati per l'esportazione di oggetti, in particolare di antiquariato» sottolineano da Meeting Art.

I TOP LOT BATTUTI NEI PRIMI SEI MESI DEL 2015

Le opere al top in € (diritti inclusi)

● **Cambi** Fiasca della luna in porcellana, Cina, Dinastia Qing, venduto per 2.400.000 (+700% sulla stima massima)

● **Christie's** Lucio Fontana, «Concetto spaziale, Attesa», 1964-65, venduto per 1.690.950 (+87,9%)

● **Sotheby's** Paolo Scheggi, «Intersuperficie curva bianca», 1969, venduto per 1.623.000 (+170,5%)

● **Farsettiaste** Giorgio Morandi, «Natura morta», 1955, venduto per 489.750 (+8,8%)

● **Il Ponte** Eduardo Chillida, «Tres I», 1952, venduto per 400.000 (+344,4%)

● **Aste Bolaffi** Mauritius, due valori dell'emissione «Post Paid», 1848, venduti per 204.000 (+191,4%)

● **Pandolfini** Giorgio De Chirico, «Cavalli in riva al mare», 1934, venduto per 186.000 (-7%)

● **Minerva** Piero Dorazio, «Weltfarbel», 1960, venduto per 181.250 (+51%)

● **International Art Sale** Bracciale di Bulgari, venduto per 168.000 (+110%)

● **Blindarte** Pierpaolo Calzolari, «Senza titolo», 1970, venduto per 153.075 (+27,6%)

● **Meeting Art** Georges Mathieu, «Léauté doit», 1958, venduto per 147.600 (+23%)

● **Capitolium Art** Gio Ponti, scrivania 1950-51, venduta per 118.340 (+47,9%)

● **Wannenes** Elisabetta Sirani, «La Bellezza che scaccia il Tempo», 1658-59, venduto per 86.800 (+73,6%)

● **Maison Biblot** Michelangelo Pistoletto, «Love Difference», 2002 venduto per 52.000 (-5,4%)

● **Pananti** Telemaco Signorini, «Una villa presso Firenze», 1860 c., venduto per 50.000 (0%)

● **Antonina dal 1890** Pendola venduta per 43.400 (+8,5%)

SOLDI IN TESTA

Marco lo Conte

Come si dice "liftman" in cinese

Che la storia si ripeta, è cosa nota. Anche se difficilmente nello stesso modo. Certo, i parrucchieri di Shenzhen o Shanghai che si sono indebitati per investire in Borsa ricordano molto quanto fecero gli statunitensi alla fine degli anni venti del '900. Come quell'avvocato che si accorse dell'eccessivo valore delle azioni quando anche il lift-man, l'ascensorista, si mise a discutere di titoli azionari delle radio in cui investire, magari indebitandosi. Al posto dei rentier con la tuba in testa, i giovani cinesi con lo smartphone in mano si sono fatti prestare dalle banche l'equivalente di 350 miliardi di euro: sono state così concesse loro opportunità d'investimento nei mercati finanziari maggiori che in passato. E il vento della libertà lasciato correre dall'ultimo baluardo comunista del pianeta ha così portato denaro fresco sui mercati finanziari, tramite 175 milioni di conti in titoli "A", quotati sul mercato domestico in valuta locale (di cui 29 milioni come conti attivi). Morale: l'indice di Shanghai ha guadagnato il 150% in un anno. Per poi scendere, dopo gli ultimi crolli, a un +110% in 12 mesi.

C'è una profonda differenza tra quanto accaduto a Wall Street 85 anni fa e in Cina oggi: il crollo della Borsa statunitense è stato l'effetto dell'imperizia delle authority di vigilanza e di modelli economici ideologicamente liberisti. Oggi la costituzione e lo scoppio della bolla speculativa sulle azioni cinesi è stata gestita dal governo centrale, che ha voluto scongiurare la costituzione e lo scoppio di una bolla immobiliare spingendo gli investitori sui mercati finanziari: il credito alle imprese cinesi è passato in sette anni dal 150% al 300% del Pil nazionale; denaro che negli ultimi dieci anni aveva corso a rotta di collo dietro al real estate nelle megalopoli (cresciute a dismisura) e che aveva smesso di essere remunerativo. In un'ottica occidentale l'idea di modificare il corso dei fiumi finanziari a tavolino può apparire velleitario. Vista da Pechino la situazione è ben diversa: il Governo ha riserve monetarie tali da gestire la crisi finanziaria senza difficoltà. E, soprattutto, la volontà di intervenire per gestire la situazione, evitare danni maggiori nel prossimo futuro e fornire ai propri cittadini strumenti adeguati di risparmio coerenti con i due grandi obiettivi del risparmio cinese: proteggersi dai rischi sanitari e pensionistici, e far studiare i propri figli, possibilmente nelle migliori università della Ivy League. Sarà interessante vedere se e come si riuscirà.